



Unione Sindacale di Base

Vertenza 10 gennaio manutenzione infrastrutture RFI: 3 giugno ancora sciopero, ancora a Roma!



Roma, 03/06/2024

Da una parte un governo che conferma e accelera l'applicazione delle politiche europee di privatizzazione delle strutture industriali e di servizio pubblico del Paese, **mentre definanzia la spesa sociale e destina miliardi di euro ai progetti guerrafondai della NATO, con centinaia di migliaia di ammazzati tra le popolazioni civili in Europa e in Medio Oriente.**

E mentre le condizioni economiche di lavoratrici e lavoratori arretrano di fronte alle pretese privatistico/patronali, con il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, tira la corda sull'agibilità dei diritti sindacali e di sciopero, di concerto con la commissione di garanzia 146/90 (meglio detta commissione antisciopero) e, nei recenti casi che ci riguardano, con la stessa società RFI.

Nel frattempo l'ad di RFI firma accordi con il gruppo industriale Leonardo per **“... un progetto condiviso nell'ambito Military Mobility, un'iniziativa Ue finalizzata ad aumentare le capacità infrastrutturali e digitali esistenti, per assicurare la movimentazione di risorse militari, all'interno e all'esterno dell'Europa, anche con breve preavviso e su larga scala, garantendo capacità di trasporto sicure, sostenibili e resilienti.”**, e diventa presidente di Agens per Confindustria, dopo aver intascato l'accordo di riorganizzazione della manutenzione infrastrutture del 10 gennaio scorso.

Dall'altra compagini sindacali che nell'arco dell'ultimo ventennio hanno favorito i peggiori processi di deregolamentazione e arretramento contrattuale nei settori del pubblico e del privato, smobilitando lavoratrici e lavoratori e garantendo il dispiegarsi, nella pace sindacale, delle politiche di privatizzazione e precarizzazione dei rapporti di lavoro, di impoverimento dei salari e di peggioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul lavoro.

Il 3 giugno prossimo ci dovremo parare di fronte a questo scenario, con il quinto sciopero contro l'infame accordo del 10 gennaio: l'obiettivo sarà confermare la determinazione dei ferrovieri della manutenzione infrastrutture a tenersi la parola presa ormai 4 mesi fa con la grande adesione al primo sciopero del 12 febbraio scorso.

Ci ritroveremo ancora a Roma e ancora davanti al palazzo ministeriale dei trasporti a sfidare l'arrogante codardia di chi sta arroccato nelle fortezze del potere e fa strame di diritti e tutele delle persone lavoratrici e dell'intero blocco popolare del Paese, mettendo a suo profitto ogni istanza delle loro esistenze.

Il 3 giugno sarà anche la fatidica data in cui partirà l'assurdo nuovo orario di lavoro, un momento che ci preoccupa gravemente e nel quale dovremo, in qualche modo, sopportare un ulteriore peggioramento delle nostre condizioni di vita: **il modo migliore sarà quello del mantenimento dello stato di mobilitazione permanente e dello sviluppo dei nostri rapporti di organizzazione e solidarietà.**

La volontà di far cessare prima possibile questo ingiurioso attacco ai nostri diritti e alle nostre tutele **non potrà essere disgiunta da quella della rivendicazione di effettiva presa di parola nella contrattazione delle nostre condizioni di lavoro, ponendo con forza la questione della democrazia sindacale e del rinnovo delle rappresentanze RSU/RLS:** come premessa della possibilità di stoppare l'andazzo managerial/patronale nel settore delle infrastrutture ferroviarie.

Sulle lotte dei ferrovieri si è fondata la civiltà sindacale in Italia: **riprendiamoci anche questa gloriosa funzione e riapriamo il discorso sulle nostre condizioni di vita e su quelle dei milioni di lavoratrici e lavoratori di questo Paese malamente depredata e impoverito.**

Avanti con l'organizzazione! Avanti con la lotta!

USB Lavoro Privato - Attività Ferroviarie